

Liquore CORFINIO

DIGESTIVO PER ECCELLENZA

Specialità di GIULIO BARATTUCCI, Vendesi al litro L. 3,50

BUVETTE AL CORFINIO

Via Roma 322 - NAPOLI

Deposito e Laboratorio Via Medina, 72



A SPIZZICO

I versi.

Com'è lontana, lontana, lontana
la giovinezza amorosa e gentile;
rose di maggio, viole d'aprile...
Un canto, un riso, una favola vana.

E già son presso (dilagano l'ombre)
de la vecchiazza; di torbidi e brevi...
squalor del verno, caligini o nevi,
ore di tedio velate ed ingombr.

Tu vai soletto. A che pensi? Non sai.
In fondo al cuore una musica antica
ti par d'udire e una voce che dica:
il giorno è volto e non torna più mai,

altri corrano le rose novelle...
Tu vai soletto pel bosco deserto
e guardi su pel crepuscolo incerto
come tremando s'accendon le stelle.

Arturo Graf.

Una lezione di Hans de Bülow.

Dirigendo la prima sinfonia di Brahms, a Berlino, Hans de Bülow, il gran direttore d'orchestra, fu l'eroe d'una di quelle scene che gli erano abituali.

Terminata l'esecuzione, appena qualche applauso si udì nella sala. Allora Bülow, posando la sua bacchetta sul leggio, si volse agli uditori con questa breve allocuzione:

— Signore, signori, mi pare che questa sinfonia non vi sia molto piaciuta; debbo confessarvi che io, proprio io, non la gustai per niente alla prima audizione; non l'ho ben compresa che ascoltandola una seconda volta; ed ecco perché mi permetto di farvela riudire.

E senza perder tempo, riprese la bacchetta e fece ricominciare tutta la sinfonia della sua orchestra. Appena terminata questa seconda udizione, il pubblico proruppe in applausi clamorosi...

Le cattive lingue dissero: per non subire una terza udizione!

Ancora il suicidio logico del militarismo.

Il generale André, ministro della guerra in Francia, recatosi a Nancy recentemente, così rispondeva all'indirizzo rivolto dai comandanti dei corpi d'esercito adunati:

« L'esercito non deve far dimenticare che esso appartiene alla nazione, le idee della quale si modificano. Esso si spaventa delle novità; tuttavia bisogna saper distinguere fra tradizioni e abitudini, e se siamo precursori in materia di armamento e di tattica, dobbiamo anche rinnovarci in materia di educazione. Il giovane soldato attuale non è più il soldato di altri tempi e la disciplina attuale deve basarsi sulla convinzione. »

Ed ecco, anche per questa via, il suicidio logico del militarismo. Se la condizione indispensabile di vita degli eserciti è la disciplina, e se la disciplina si deve evolvere, e basarsi sulla convinzione, che razza di convinzione ci può mai essere negli atti della vita di caserma, e nell'ammazzare per ordine superiore i fratelli d'oltre confine!?

D'altronde la vecchia disciplina che si basa sulla abolizione della ragione non è più materialmente possibile nei tempi nuovi, ed ecco — come con la scoperta del fucile senza fumo, senza sparo e senza fiamma! — il suicidio logico del militarismo.

Una nuova rivista.

Col 10 gennaio uscirà in Milano la nuova Rivista *Vita Italiana*, quindicinale, economica, artistica, letteraria, diretta da G. B. Pirolini.

Abbonamento annuo L. 5 — Semestre L. 3.
Rivolgersi agli Uffici della *Vita Italiana*, Via S. Andrea, 8 — Milano.

La Strada.

Sotto gli auspici della grande e buona parola del Maestro — abbiamo nominato Giovanni Bovio, il cui articolo s'intitola: *In una scuola popolare Le parole d'un operaio all'Ideale* — la *Strada* di Capodanno del 1903 sarà un vero gioiello. Quale miglior padrino poteva tenerla a battesimo entrando nel novello anno?

All'articolo di Giovanni Bovio fanno corona altri scritti. Mancherà quello di Arturo Labriola, che, dovendo partire per Milano, ha rimandato ai prossimi numeri la sua collaborazione; e noi siamo lieti di comunicare ai lettori che essa non ci mancherà in appresso. Ci siamo però assicurati altri e buoni scritti, oltre quelli già annunciati dell'Aloysio e del Grimaldi: una poesia d'un giovine ma valoroso poeta, il Limoncelli, un articolo breve ma suggestivo di Maturino de Sanctis, un profilo di Ettore de Gregori.

La poesia del Limoncelli s'intitola: *Re Marcone*. Ha sapore heiniano; si atteggia in sestine veramente mirabili. Ma al giovane poeta non vogliamo anticipare augurii; giudicherà il pubblico dei lettori. L'articolo di Maturino de Sanctis s'occupa del femminismo in Ibsen ed il profilo di Ettore de Gregori e su Arturo Labriola.

Ed altri articoli annunzieremo nei prossimi numeri. Tutto per cent. 10: due soldi soltanto!

Curiosità di usi popolari.

Giuseppe Pitre è uno dei più benemeriti folkloristi d'Italia. La sua *Biblioteca delle tradizioni siciliane* (21 volumi) e le sue *Curiosità popolari tradizionali* (16 volumi) sono quello di meglio che l'Italia ha potuto dare allo studio della demopsicologia; e, senza dubbio, la Sicilia del popolo non poteva trovare migliore illustratore.

In questo volumetto, edito nella civettuola ed elegante collezione dei *Semprevivi* (Ed. Giannotta, 1902, L. 1,00), il Pitre raccoglie quattro scritti sopra argomenti diversi, tutti di usi e credenze popolari. Il primo s'intitola dal *Pesce d'Aprile*; ed è d'indole generale, come quello che espone le molteplici origini degli scherzi del pesce d'Aprile.

Il secondo ed il terzo (*Il Venerdì nelle tradizioni popolari d'Italia e la Primavera negli usi popolari d'Italia*) si imitano, avverte lo stesso A., a notizie esclusivamente italiane (che pure possono essere, e molte anzi sono, europee), perché del Venerdì presso popoli di altri paesi e specialmente di razza slava, si occupò il Wesselsky; ed il tema delle feste primaverili è così grande ed offre così larga copia di tradizioni che a volerlo degnamente trattare ci vorrebbe tutto un volume. Il quarto saggio è più che interessante (*Mirabili facoltà di alcune famiglie di guarire certe malattie*).

Volumentto d'erudizione, adunque? Sì, ma di quella erudizione che non soffoca, ma stimola attenzione e diletto; e, divertendo, giova a mettere in luce la psicologia d'un popolo.

Numero unico.

In occasione del Capodanno i nostri compagni di Portici pubblicheranno un numero unico che sarà un'altra battaglia contro la camorra amministrativa che saccheggia il municipio di quella disgraziata cittadina. I nostri migliori auguri di buon successo ai nostri valorosi compagni porticesi.

Sommari.

Sommario del numero del 25 dicembre del *Socialismo*: Risposta agli economisti del militarismo: le spese militari nascoste (Sylva Viviani) — L'istituto industriale socialista di Bruxelles (Louis de Brouchère) — Dall'esperienza all'intransigenza in Svizzera (Jean Digg) — Il Partito socialista negli Stati Uniti (G. M. Serrati) — La propaganda con l'immagine (Ettore Cicotti) — Rivista delle riviste socialiste — Movimento e legislazione sociale — Varietà della cronaca internazionale — Disegni e caricature.

Sommario del numero del 15 dicembre dell'*Educazione Politica*: Non tolleriamo equivoci: pel signor Giuseppe Caivano (Arcangelo Ghisleri) — Nella patria del possibilismo (G. Miceli) Governo di vecchi o governo di giovani? (A. Pizzorno) — Suffragio universale e giuramento politico: al *Garzettino Rosso* di Terni (E. Frossini) — Appunti sulla influenza attuale del socialismo nel diritto privato (Gino Trespoli) — Note estere (m. r.) — Paul Adam (G. P. Lucini).

Sommario del N. del 16 dicembre della *Critica Sociale*: Dodicesimo (La Critica Sociale) — Nord e Sud nel Partito Socialista (*Rever Scriptur*) con postilla (Noi) Le abitazioni igieniche a buon mercato. II. Le soluzioni: Gli industriali e le case operaie (Dott. Giulio Casalini) — Fra storie e riviste — Recenti pubblicazioni della *Critica Sociale* — Pel nuovo anno di abbonamento — Frontespizio ed indice dell'annata.

Sommario del N. del 15 dicembre dell'*Università Popolare* (la I. edizione fu sequestrata per un pensiero del monarchico prof. Ercole Vidari sul militarismo): I fenomeni del pensiero: lezione settima (Prof. Ernesto Lugaro) — L'origine e l'evoluzione del sentimento della giustizia (Dott. Francesco Marietta) — I martiri di Belfiore (Luigi Molinari) — Il problema della felicità (Prof. Rosario Scardigno) — Arte proletaria (Paolo Orano) — Le memorie di un rivoluzionario (Petro Krapotkin) — Massime e pensieri — Corrispondenze — Bibliografia ecc.

Sciarada

Coll'opra del primiero
Vive l'industrie artiero;
Fuori del mio secondo
Seneca uscì dal mondo;
Del tutto un giorno ornava
Il prode cavalier,
Or vanitosa femina
D'ornarsene ha piacer.

I lettori che manderanno fino alle 12 di mercoledì soluzione esatta di questa sciarada concorreranno al sorteggio del premio: P. Argyriadès: *Che cosa è il socialismo?*

Mandarono soluzione esatta della sciarada di mercoledì (N-ave) le seguenti persone: Anna Peluso, Enrico De Simone, Maria Ventriglia, Francesco De Risi, Paolo Salvati, Giuseppe Ricci, Maria de Tommaso.

La sorte ha favorito il signor Paolo Salvati, al quale mandiamo il premio.

Noi

A chi vuol emigrare in America

L'on. Dino Rondani che è tornato or ora da un viaggio in America, ed ha visitato, fra gli altri luoghi, specialmente il Brasile e la Repubblica Argentina, ha dato al *Secolo* importanti informazioni sulle condizioni dei nostri emigra ti.

Si spera, nel Brasile, che il Governo nostro non ritirerà il divieto della emigrazione gratuita e che anzi vigilerà affinché non sia frustrata col mezzo di agenti che pagano il biglietto, senza farsi scorgere, e pur di mandare colà delle braccia da sfruttare. Risulta da tutte le informazioni speciali del Governo italiano la necessità di impedire che si ripetano dolorosi disinganni per tanti lavoratori già sventurati.

Sconsigliabile è pure l'emigrazione in questo momento dei braccianti italiani nella Repubblica Argentina. Le organizzazioni economiche di colà raccolgono a quelli che son sprovvisti d'ogni mezzo di non recarvisi.

Una idea abbastanza strana anima qualcuno dei governanti della repubblica: ed è quella che per far sorgere le industrie occorra abbondanza di mano d'opera da potersi avere a vil prezzo, quindi uno sfruttamento di cui gli emigranti poveri sarebbero vittime. Andando colà in cerca di fortuna, cambierebbero invece miseria con miseria.

Ora l'emigrazione italiana si rivolge all'America del Nord, dando la diminuzione della metà di quella che va nell'America del Sud.

Notevole è pure la cifra dei rimpatri di quelli che si recarono in America illusi da speranze.

Nel nord-America però l'emigrazione dei contadini e dei braccianti italiani che in questi ultimi 10 mesi fu di 174 mila, è destinata a diminuire per la legge che gli Stati Uniti preparano per respingere gli anal-fabeti.

La democrazia cristiana in Vaticano

Il card. Oreglia provoca i risentimenti del Papa

Mercoledì quando Leone XIII lesse in Vaticano la sua allocuzione nella quale era un accenno alla democrazia cristiana si no o come il Papa si fosse ritirato più sollecitamente e più severamente che il solito nei suoi appuntamenti, non terminando neppure di leggere l'allocuzione.

Alcuni crederettero che ciò fosse dovuto ad indisposizione del Pontefice. Invece il Papa si ritirò perché irritato assai dalle parole pronunciate dal cardinal Oreglia per la democrazia cristiana, e non volle quindi leggere la parte della sua allocuzione riguardante la democrazia cristiana.

Ecco le parole del cardinale Oreglia, che urtarono il Papa: « Per parte nostra non possiamo che fare voti perché si compiano le aspirazioni di Vostra Santità e non quelle di coloro che, non curando il bene vero del popolo e facendo pompa di un falso zelo, mirano soltanto a soddisfare le proprie ambizioni, per far trionfare una democrazia tutt'altro che cristiana. »

L'Italia dice che mentre il cardinale Oreglia ieri pronunciava queste parole contro la democrazia cristiana, gli occhi di tutti i cardinali si volsero verso il cardinale Agliardi, protettore del democratico cristiano abate Murri, ma monsignor Agliardi non se ne diede per inteso rimanendo impassibile.

LA NOSTRA FESTA

La nostra sala addobbata graziosamente a piante e fiori, alle nove era già aperta al pubblico. Gli incaricati erano al posto di combattimento: Peppe Mestracchio al buffet e immobile al banco, rappresentato da un tavolo, circondato da erbe pendenti e da fiori rossi, rassomigliava alla statua di Torquato Tasso che sbadiglia nel suo tempio alla Villa.

Il nostro buon Pasquale i cui occhi sfolgoravano più del solito sotto i soliti occhiali verdi, in tenuta di perfetto gentleman, inchinava le signore con una grazia paragonabile a quella che certi orsi mottono quando salutano il pubblico.

Francese dava l'ultima mano all'esposizione dei magnifici premi che dovevano servire più tardi alla lotteria: l'orchestrina dei ciechi era a posto ed alle nove e mezzo intonò l'*Inno dei Lavoratori*, accolto con meno entusiasmo del solito, forse perché il suo autore è momentaneamente in ribasso. Carlo Marx guardava dall'alto del suo trofeo di bandiere rosse e non si fregava le mani perché, da perfetto mezzo busto, mancava di queste utili estremità.

Il primo numero del programma fu un pezzo concertato provato spigliatamente dal piccolo violinista Sarno; dopo il signor Celentano canto con molta grazia una canzonetta buffa.

Il clou della serata fu dato dalla esimia artista e graziosa signora Giuseppina Grassi, che con voce deliziosa cantò parecchi pezzi d'opera; tra gli altri, squitamento *Mi chiamano Mimì della Bohème* e *Voi lo sapete, o mamma della Cavalleria Rusticana*.

Dopo, insistentemente pregata dai numerosi intervenuti, e quantunque non preparata, cantò meravigliosamente col signor Fortunato Bruno — un tenore dalla voce robusta — e il duetto di *Cavalleria*, salutato da fragorosissimi applausi.

Il detto signor Bruno cantò *O dolci baci della Tosca* e la vecchia, ma sempre fresca e bella romanza: *Una furtiva lacrima*, dell'*Elisir d'amore*, rivelandosi un giovane artista che certamente non mancherà di far carriera — cosa che gli auguriamo di tutto cuore.

Il nostro compagno Triglia col signor De Crescenzo, cantò una scena comica che divertì immensamente. Seguì il noto artista signor Bova — il quale non meriterebbe nessun elogio perché non volle regalarci che una sua macchieta — che fece ridere fino alle lagrime col suo *Panariello* e lasciò delusi gli intervenuti perché non potettero ascoltare altro da lui. Avaro!

Accompagnò al piano il maestro Giuseppe Tinto, per il quale ogni elogio sarebbe superfluo.

Dopo si pose mano, anzi si pose piede al ballo: quadriglie, waltzer, polke, mazurke, non lasciavano un momento in riposo i ciechi dell'orchestra ed i piedi dei ballerini. Diresse il ballo con grande cortesia e valentia il maestro Salvatore Cuccoli.

Che dire ancora? Bandita dalle nostre feste la musoneria tanto gradita ai borghesi, ci divertimmo un mondo, e alle 7 di ieri mattina eravamo ancora uniti.

Dimenticavamo la lotteria, ordinatissima, ricca di buoni premi, fra i quali molti a sorpresa, uno dei quali capitò proprio al sottoscritto che ebbe la sorpresa di vedere i suoi calzoni cambiati in un pavimento da doversi pulire con *segatura* — Essa divertì moltissimo.

Il nostro Alessio ci promise di non occuparsi più della biblioteca perché vuole iniziare una campagna perché divenga di obbligo la poligamia in Italia, visto che ieri sera non meno di sette signorine si innamorarono perdutoamente di lui.

I ciechi dell'orchestra ebbero una vivace discussione: uno di essi sosteneva che il più bel giovane che aveva visto fosse Gallucci; gli altri invece parteggiavano per Assisi. Il dibattito finì con una buona esecuzione dell'*Inno dei Lavoratori*.

Fra i ballerini instancabili, notati: Postiglione, Musto, Pette, Bonelli, Etonio Mestracchio, i consiglieri Cafaro e Guarino e il dottor Salvaderi che fu il primo nel ballo, ma l'ultimo in un altro divertimento.

Finisce con un aneddoto antico. Un giorno il famoso padre Fontanarosa doveva fare una predica sulla Trinità: mezz'ora prima dell'ora stabilita per la predica, chiese al rettore un fiasco di vino: gli fu concesso; dopo un po' ne chiese un secondo e dopo un po' di discussione gli fu anche concesso; ne chiese un terzo che gli fu negato. Il bizzarro frate tacque e salì il pergamo, parlò del Padre e del Figlio splendidamente e dopo conchiuso così: Dovrei adesso parlare dello Spirito Santo, ma il rettore mi ha negato il terzo fiasco di vino ed io non posso parlare.

Lo *scugnizzo* nella giornata di ieri ha potuto far almeno ventiquattro prediche o discorsi; lo scrivente avrebbe potuto scrivere dieci giornali, il buon Pasquale avrebbe potuto fare un migliaio di volte la faticosa parte del *Cane Leone*, il valente mastino che forma la delizia del pubblico dei nostri teatri popolari. E chi vuol comprendere, comprenda!...

vlar.

Il processo Cassibile

L'on. Altobelli a Messina

MESSINA, 27 — Dopo quasi tre mesi di dibattimento ha avuto termine questo importante processo, che è stato tanto gravido di scandali nel suo corso e che tante rivelazioni ha portato.

La Marchesa di Cassibile — una vecchia dieci volte milionaria — in un processo per un falso da lei commesso e oramai confessato, a mezzo dei suoi avvocati era ricorsa a mezzi illeciti, facendo financo traslocare da Messina un Procuratore Generale che gli era ostile, il Casaburi, e che si trovava appena da tre mesi in quella città, e finiva coll'ottenere l'impunità e l'assoluzione nello stadio istruttorio. Erano mezzi abituali questi, ai quali ricorreva la marchesa di Cassibile, ed ella tanto nel simulare, aveva trasfuso nei suoi avvocati la convinzione più profonda della propria innocenza e del fatto che si trattasse di una persecuzione giudiziaria ingiusta.

Però fra questi due avvocati — il Patti ed il Catania — uno, cioè il Patti, divenne qui subito dopo uno dei capi dei partiti popolari e colla sua tenacia e col suo ingegno, prima qual commissario della Giunta Provinciale Amministrativa, poi quale assessore al Contenzioso e Pro sindaco, mandò a monte due grandi carrozzoni, quello dell'appalto del dazio consumo e quello dell'appalto dell'acquedotto comunale, spostando così un mondo di interessi e colpendo al cuore — cioè nella borsa — una camerilia imperante qui per lo in-

nanzi e impertinenti attorno all'ex deputato barone Cianciolo e massimamente attorno al cav. Giuseppe Orioles, che per quanto cacciato via dal Comune, è rimasto ancora presidente della Deputazione Provinciale.

Quest'ultimo introdotto in casa Cassibile e fatto balenare alla Marchesa, avidissima di denaro, l'idea di una possibilità di restituzione delle somme pagate, montò una terribile accusa per vendicarsi del Patti, accusandolo di truffa, sicché il Patti veniva arrestato. Il processo però cominciò a svelare, se non in tutto, una parte di ciò che in casa Cassibile si commetteva e quindi insieme alla marchesa — che così dal suo avvocato Orioles veniva tradita — molti altri venivano arrestati e rinviati al Tribunale, fra cui pure un consigliere della Corte d'Appello, cav. Giuseppe De Vecchi.

Posta così la causa, è facile capire, che per quanto il processo si aggirasse attorno a fatti privati comuni, esso divenne essenzialmente politico.

Protagonisti di questa battaglia — più politica che giudiziaria — e più che protagonisti, eroi, è stato sono stati l'on. Carlo Altobelli ed Enrico Ferri.

L'on. Altobelli è riuscito — con quella abilità di avvocato che è tanto nota in tutta Italia; a dimostrare che i suoi difesi, se sono ricorsi a mezzi illeciti d'accordo colla Marchesa — da loro creduta innocente — non hanno però truffato, ma, coll'aiuto e colla cooperazione di Enrico Ferri ha messo alla luce tali e tante turpitudini di quell'affarismo che inquina i nostri congegni giudiziari e amministrativi, che l'opera sua è assurda alle proporzioni — come dicevo — di una vera battaglia politica.

La sentenza

Ci scrivono da Messina, 28 dicembre: Oggi il Tribunale ha emesso la sua sentenza nel processo Cassibile.

Il Patti e il Catania, sono stati condannati a sei anni e nove mesi di reclusione e alla multa per 22,500 lire per ciascuno;

Giovanni Fronte, la Vedova Fronte, la Vedova Trimarchi e l'Altomonte sono stati condannati ciascuno alla reclusione per un anno;

il Morelli è stato condannato alla reclusione per due anni;

il Colantoni è stato condannato alla reclusione per dieci mesi e alla multa per 1000 lire;

la Vedova Cassibile è stata condannata alla multa per 1500 lire;

Il De Vecchi, il dott. Fiore, il Parisi e l'avv. Cirraolo sono stati prosciolti per non provata reità.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE
Pasquale Postiglione

Pizzicato per soddisfare ai giusti desideri della sua clientela, è messo in vendita il suo caffè, crudo e tostato, al **VICO NUNZIO alla Carità N. 2** — Crudo, Le tre qualità **L. 3.20**. Provincia aggiungere spese postali.

500,000 lire e più di premi gratis, vedi avviso **SECOLO** in 4. pag.

LIBRERIA SOCIALISTA

M. DE LEONARDIS

Baglio Uries (a Toledo) 45. Napoli

L'avanguardia socialista organo della frazione rivoluzionaria del partito socialista italiano. Si pubblica una volta per settimana — costa centes. cinque.

VI Anniversario della fondazione dell'*Avanti!* magnifico numero unico, splendidamente illustrato con articoli di Vandervelde, Ferri, Ojetti, Antonio Labriola, Goliando II, Morgari, Pozzi, Podrecca, Rossi, Doria, ecc. Costa centesimi venticinque.

Il falegname di Nazareth di Eugenio Sue. Pubblicazione a dispense. Ciascuna dispensa costa centesimi cinque.

Altre pubblicazioni a dispense.

Caroti — Il pallone della morte.

Zola — L'Assommoir.

Hugo — I miserabili.

» — Lotte sociali.

» — Storia della rivoluzione francese.

Squilla Lucana, organo della federazione Lucana. Costa centesimi cinque la copia.

Ricco assortimento di cartoline illustrate di partito

Nel confessionale — cartolina con otto quadri: ciascuna cartolina costa L. 0.05. Ai rivenditori il 50 per cento di sconto.

L'onore è salvo (satira del duello) — cartolina con quattro quadri: costa L. 0.05. Ai rivenditori il 50 per cento di sconto.

Ricco assortimento di cartoline illustrate dei vari giornali socialisti (circa 30 per ora). Ciascuna cartolina costa L. 0,10. Ai rivenditori il 40 0/0 di sconto.

Officina

“Arti Meccaniche”

Napoli-S. Anna alle Paludi 118-Napoli

Costruzioni meccaniche di qualsiasi genere
Lavori di precisione - Sviluppo d'invenzioni

Specialità

Macchine — Utensili

Torni semplici e a filettare — Trapani
Fresatrici e Pialle

Macchine per Cappelleria

Pressi idrauliche — Presse a sabbia
Vaporatori, Torni ecc. ecc.

(PREVENTIVI E DISEGNI GRATIS)

Riparazioni di macchine industriali

Prezzi modici.

Coloro che ci hanno chiesto i numeri arretrati della rivista *« Socialismo »* possono venire a ritirarli.

Società Anonima Cooperativa Tipografica

Largo dei Bianchi allo Spirito. Santo 1 a 7 — Napoli